

II PARTE - TEOLOGIA DEL MINISTERO ORDINATO

ministero ordinato: figure in permanente evoluzione

. i due millenni di storia del cristianesimo sono segnati da un'evoluzione continua e profonda nella struttura ministeriale e nella sua interpretazione

→ ho scelto alcuni “piloni”/alcune “campate” di questo ponte che congiunge le chiese apostoliche alla nostra chiesa oggi - **tre passaggi - tre svolte**

1. II-V secolo

. svolta sostanziale a livello ecclesiologico: Il secolo (processo di istituzionalizzazione concluso) - IV secolo (editto di tolleranza, editto di Teodosio; per rapporto tra cristianesimo e società civile)

. Ignazio d'Antiochia- strutturazione tripartita vescovo-prete e diacono (SLIDE)

Leggere p. 90

vescovo (capo)

collegio dei presbiteri

diaconi

- in un contesto: 1 chiesa locale - 1 eucaristia - 1 vescovo (no suddivisione in parrocchie) - no moltiplicazione delle eucaristie per non dividere la comunità
- Ignazio scrive della chiesa di Roma come della chiesa che presiede nella carità: riconosce un primato della chiesa di Roma, ma un primato carismatico, non giuridico: Papa Francesco: vescovo di Roma , non papa

- **III sec.** ratificazione della triade (dal punto di vista liturgico)

Si celebrano diversi rituali per vescovo, prete, diacono

- **IV sec.**

- aumenta il ruolo cittadino civile del vescovo (impero riconosce il cristianesimo) - sempre più ruolo pubblico
- creazione della figura del prete rurale (accanto ai presbiteri cittadini) - passaggio da base urbana a evangelizzazione delle campagne) - non è più parte di un collegio di presbiteri - diventa il responsabile di una comunità (legame prete/eucaristia si intensifica) - si perde la collegialità del presbiterio
- progressione in una mentalità gerarchica - IV sec. uso del termine "hierarchia"
- rimangono figure di **donne** con compiti ministeriali (diaconesse, vedove)

2. rapporto ministri-comunità

- all'inizio al centro c'è la **chiesa locale** e il legame con il vescovo (pensata in una logica di comunione e sinodalità) - dopo IV-V sec. parrocchia (con evangelizzazione delle campagne)
 - questo poi si perde
- il ministro è parte della comunità cristiana anche se a servizio della comunità detto di Agostino "con voi cristiano, per voi vescovo"
- vorrei sottolineare due elementi essenziali per comprendere la relazione ministro-chiesa locale

I. ruolo della comunità cristiana nella **elezione** del vescovo (fino al IV secolo)

- Cipriano: alla nomina partecipa anche il popolo
- Traditio apostolica di Ps.Ippolito (217) vari momenti: comunità sceglie il candidato, saggia la fede apostolica, se accetta allora imposizione delle mani, epiclesi, tre vescovi (dopo Nicea)
- detti di Celestino di Roma (V sec.) "Non si imponga al popolo un vescovo che il popolo non gradisce" - Leone M. "colui che deve essere capo della comunità deve essere scelto da tutta la comunità"
- progressivamente questo ruolo della comunità diminuisce (prima i vescovi sceglievano successori ma dovevano avere approvazione del popolo, poi no). Inizia

una fase di “sacerdotalizzazione” dei ministri, sempre più slegati dalla pastorale e dalla comunità, i vescovi perdono il legame con le comunità.

- si introduce il termine “ordinare” in latino indica “nominare stabilmente al servizio dell'impero” (anche il vocabolario risente del contesto imperiale).

3. interpretazione

I. tra il II e il IV secolo assistiamo al definirsi di una prospettiva di **sacerdotalizzazione** nella interpretazione del ministero ordinato (idea sacralizzata del ministero)

- . Tertulliano (155-230 d.C.): vescovo è sommo sacerdote (ma parla anche di laici sacerdoti), fa riferimento al vocabolario sacrificale del Levitico

- . Cipriano (210-258 d.C.): vescovi e presbiteri (sacerdos - perché presiedono l'eucaristia)

** in ogni caso bisogna ricordare

- ° che c'è un legame stretto tra guida della comunità e presidenza eucaristica

- ° che rimane la linea del sacerdozio comune (Origene, Ambrogio) - rimane viva la coscienza dell'assemblea celebrante

→ crescita di una interpretazione in chiave individualistica del ministro (sempre più al centro l'eucaristia e quindi **potestas sacra**) - potere che ha un individuo per la celebrazione dell'eucaristia e non più legame con la chiesa locale (comunità)

- sviluppo di **diversi modelli** interpretativi

- * **sacrali** (Gregorio di Nazianzo 380 - Crisostomo 386) → il ministro è essere celestiale-angelico e mediatore di grazia

- * **culturale** (Girolamo) il ministro è caratterizzato dal “potere di consacrazione”- In questa prospettiva emerge l'uguaglianza tra vescovo e presbitero (entrambi hanno il potere di consacrazione). La differenza tra i due è solo di diritto ecclesiastico

- * **ministeriale** (Agostino: pastore): in questa prospettiva si sottolinea la dimensione ministeriale e pastorale dei ministri e si riconosce il sacerdozio di tutti i cristiani.

→ Comunque il dato sacrale e culturale (visione angelica del ministero) sempre più rilevante